

MAGGIORANZA. Il Patt protesta con gli alleati

Una riunione di maggioranza urgente, tanto da sospendere in anticipo la seduta mattutina del consiglio provinciale, è stata chiesta ieri mattina da Michele Dallapiccola (nella foto), capogruppo del Patt, esasperato dai comportamenti degli alleati che, ha ribadito ieri, «prendono le iniziative senza dire niente a nessuno». In particolare, Dallapiccola ce l'aveva con il Pd per le mozioni presentate sulle Comunità

Comunità di valle, scontro Pd-Upt

di valle e il testamento biologico senza informare gli altri partiti della coalizione, ma ce l'aveva anche con la richiesta della giunta di fare largo in consiglio al disegno di legge Olivi sugli incentivi alle imprese, declassando le altre proposte tra cui un suo disegno di legge sugli alleati. I consiglieri di maggioranza sono ritrovati a pranzo assieme ed è finito tutto con tanti buoni propositi e un nulla di

fatto perché ciascuno è poi rimasto sulle sue posizioni. E oggi sarà in particolare la mozione sulle Comunità di valle che chiede di accelerare il passaggio di personale dalla Provincia, a creare tensioni in maggioranza, visto che oltre al Patt anche l'Upt ha protestato con l'iniziativa del Pd che non era stata concordata. Il capogruppo dell'Upt, Giorgio Lunelli, facendosi portavoce delle richieste dell'assessore agli

enti locali Mauro Gilmozzi, ha chiesto di ritirare la mozione perché ritenuta prematura visto che sono in corso proprio in questi giorni i confronti con gli amministratori e i sindacati per risolvere il problema del Comprensorio C5 e si è aperta la trattativa sul personale provinciale. Luca Zeni, capogruppo del Pd, ha però confermato la volontà di mantenere la mozione e di procedere con la discussione. Si vedrà oggi

se sarà trovata una mediazione in maggioranza. L'assessore alla salute, Ugo Rossi (Patt), non ha gradito invece che il Pd abbia portato in aula il tema del testamento biologico. «Se ne doveva quantomeno parlare prima - dice l'assessore - non capisco perché il Pd deve sempre cercare distinguo, quando tutto si potrebbe discutere insieme arrivando a delle soluzioni come si è fatto sulla delega sull'università».



«Sì alle alternative all'inceneritore»

Pacher: pirolisi e gassificatore saranno inseriti nel nuovo bando

LUISA MARIA PATRUNO

Non c'è più solo l'inceneritore. Il nuovo bando per la costruzione dell'impianto conterrà anche la previsione di alternative rappresentate da «soluzioni diverse dall'incenerimento tradizionale». L'apertura, per la prima volta messa nero su bianco, viene dal vicepresidente e assessore all'ambiente, Alberto Pacher, che ieri ha concordato in questi termini e sottoscritto il contenuto di una mozione presentata dal consigliere dei Verdi, Roberto Bombarda, che nel testo originale chiedeva di «chiudere il ciclo dei rifiuti in Trentino senza ricorrere alla costruzione dell'inceneritore». La mozione sarà discussa e approvata oggi dal consiglio provinciale.

«È la prima crepa - ha commentato raggianti Bombarda - al ca-

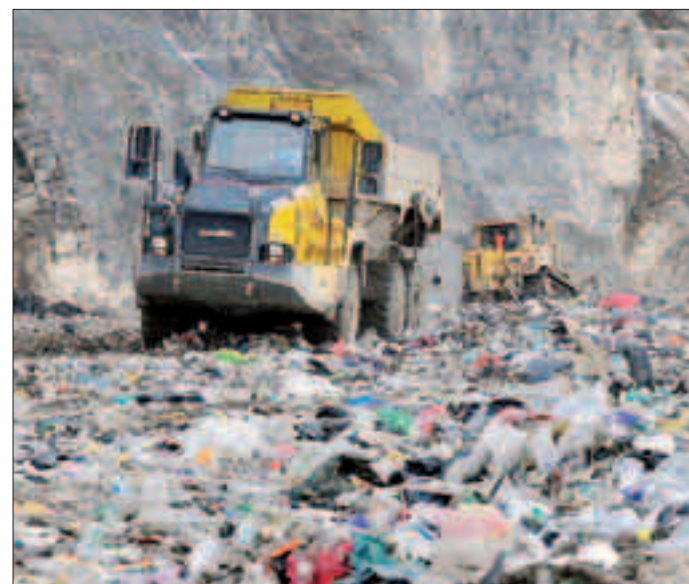
mino dell'inceneritore, perché significa che potranno essere presi in considerazione sia impianti a freddo che termici, ma senza emissioni nell'atmosfera come avviene con l'inceneritore».

Il vicepresidente Pacher precisa: «Nel nuovo bando sarà esplicitato che potranno concorrere, accanto alla soluzione del termovalorizzatore, varie soluzioni tecniche purché siano ampiamente sperimentate e diffuse nei Paesi più attenti all'ambiente: penso ad esempio alla pirolisi o ai gassificatori, non certo quella tecnologia della società di Montecarlo che vorrebbe la Lega perché non ci dà garanzie, né l'ipotesi Vedelago».

Ma le novità non finiscono qui. «Nel bando - dice l'assessore - ci sarà spazio anche per soluzioni che possano comprendere un pretrattamento dei rifiuti indifferenziati e un termovalorizzatore più piccolo, di circa 60 mila tonnellate all'anno».

L'impianto di inceneritore previsto, senza pretrattamento, su cui si fece il primo bando andato deserto nel dicembre scorso, ha una capacità massima di smaltimento di 103 mila tonnellate e un costo di 111 milioni di euro. Nel primo bando si prevedeva una durata della concessione di 24 anni, dei quali 4 per la costruzione e 20 per la gestione vera e propria.

La mozione in consiglio provinciale non è un'inversione di rotta, perché non vuol dire che alla fine Provincia e Comune di Trento non scelgano comunque chi propone un incenerimento tradizionale, però dicendo di voler aprire il bando in modo esplicito ad altre tecnologie, ci sarà l'opportunità di avere un confronto diretto tra i pro e i contro delle diverse soluzioni. D'altronde, questa era la richie-



sta fatta anche dagli amministratori della Piana Rotaliana, particolarmente preoccupati per la costruzione dell'impianto a Ischia Podetti, visto che i cui fumi saranno portati dal vento proprio verso questi comuni. Ma è la stessa sollecitazione venuta nei giorni scorsi

da Dario Maestranzi, presidente della commissione del Comune di Trento, che si occupa della questione rifiuti e inceneritore, ma anche delle forze politiche del centrodestra, in particolare Pdl e Lega, contrarie all'inceneritore. Martedì prossimo 12 aprile si

La mozione



Questa è la prima crepa al camino del termovalorizzatore

Roberto Bombarda (Verdi)

Tra le novità anche pretrattamento con riduzione dell'inceneritore a 60 mila tonnellate l'anno

terrà una seduta straordinaria del consiglio comunale di Trento, voluto dal centrodestra, proprio per discutere di inceneritore.

Intanto, sullo stesso tema Pacher ha annunciato l'organizzazione di una conferenza di informazione per il 29 aprile.



Indennità, tagli per 20 mila euro

L'ufficio di presidenza si è ridotto la quota aggiuntiva del 10% Dorigatti perde 700 euro lordi al mese Sembenotti vota contro

L'ufficio di presidenza del consiglio provinciale su proposta di Bruno Dorigatti (nella foto con Claudio Eccher) ha deciso di tagliarsi del 10% la maggiorazione rispetto all'indennità base dei consiglieri dovuta alla funzione. Il presidente Bruno Dorigatti, che prendeva il 50% in più di un consigliere, quindi 21.540 euro lordi al mese invece di 14.360 euro lordi, ora prenderà il 45% in più, ovvero 20.822 euro lordi al mese; il vicepresidente Claudio Eccher avrà una maggiorazione del 22,5% invece dell'attuale 25% e dunque la sua indennità calerà da 17.950 euro lordi mensili a 17.590 euro lordi. Infine, i tre segretari questori Pino Morandini, Alessandro

Savoi, Renzo Anderle, riceveranno una maggiorazione dell'11,25% rispetto all'indennità base, mentre oggi hanno un più 12,5%. Il risultato è che la loro indennità mensile scende da 16.150 euro lordi a 15.970 circa. Il risparmio stimato è di circa 20 mila euro l'anno. Questa riduzione che, su proposta del presidente Dorigatti, l'ufficio di presidenza ha deciso all'unanimità, è stata votata ieri in consiglio provinciale dopo un lungo dibattito in cui molti consiglieri sono intervenuti per esprimere il loro disappunto per questa iniziativa «populista», così è stata definita da più d'uno. Giuseppe Filippin (Lega) ha detto: «Con decisioni come

questa passa il messaggio che riceviamo troppi soldi, mentre vi sono casi in cui per esercitare l'attività politica si perde la propria attività professionale». Marco Sembenotti (Civica per Divina) ha definito l'iniziativa di Dorigatti «patetica e ingiustificata» e ha annunciato il suo voto contrario perché «la politica costa e non ci si deve vergognare dell'indennità che prendiamo». E ha aggiunto: «Sarà un boomerang perché è quasi una burla, una presa in giro della gente». Sembenotti è stato l'unico a votare contro mentre Nerio Giovanazzi (Amministrare il Trentino), si è astenuto. Tutti gli altri hanno votato a favore anche se soprattutto dalla fila

della Lega sono emerse forti perplessità e lo stesso vicepresidente Eccher (Civica per Divina), che pura fa parte dell'ufficio di presidenza, si è espresso in termini molto preoccupati e critici. «Quando parliamo di costi della politica - ha detto Giovanazzi - c'è sempre il timore di perdere consensi. A mio avviso questo è sbagliato. Credo che la gente non debba giudicare i politici eletti per i compensi, ma per il loro operato». Il presidente Dorigatti replica alle critiche: «Ho ridotto l'indennità per la percentuale su cui sono riuscito a trovare la condivisione nell'ufficio di presidenza; è mia intenzione proseguire nella riduzione dei costi della politica». L.P.

Centro | Giovanazzi non andrà però in maggioranza

«Ma il congresso andrà oltre l'Udc a maggio si fa il partito della nazione»

«A maggio non si terrà il congresso provinciale dell'Udc ma del partito della nazione e io sono iscritto al partito della nazione». Nerio Giovanazzi, consigliere provinciale di Amministrare il Trentino, ex Forza Italia, è all'opposizione rispetto alla giunta Dellai ma di recente ha deciso di aderire al progetto verso il partito della nazione lanciato dal leader dell'Udc, Pierferdinando Casini, rappresentato in Trentino da Ivo Tarolli.

Anche se il partito della nazione ancora non c'è né a livello nazionale né a Trento, Giovanazzi ci tiene a precisare che il congresso di maggio servirà proprio a dare una struttura a questa idea «tenendo insieme Udc, Amministrare il Trentino e chissà chi altro». «Noi - dice Giovanazzi - intendiamo rappresentare l'area di centro, ma non ci poniamo un problema di collocazione in questa legislatura provinciale. Io sono all'opposizione e resterò all'opposizione fino alla fine. Il ragionamento sulle alleanze si farà per la prossima legislatura e per allora chissà cosa sarà successo sullo scenario politico sia provinciale che nazionale».

Giovanazzi dice di non sentirsi a disagio neppure per il fatto di trovarsi la sua omonima Lia Giovanazzi Beltrami (Udc) dall'altra parte della barricata, in giunta. «Lei è un assessore tecnico - commenta - non ha alle spalle un voto popolare».

Polemica | Ma la Tv viene contestata: «Non si vede»

La diretta del consiglio provinciale passa da Tca a Rtrr per 4 euro

Da ieri l'appalto per la trasmissione in diretta tv delle sedute del consiglio provinciale è stato affidato a Rtrr, che ha sostituito Tca aggiudicandosi la gara con un'offerta di 86,40 euro l'ora contro i 90 euro di Tca, quindi meno di 4 euro di differenza. Il guaio è che il servizio offerto da Rtrr è stato subito contestato da alcuni consiglieri di opposizione, in particolare la Lega con Alessandro Savoi e la lista Divina con Claudio Eccher, perché hanno rilevato che in varie zone del Trentino non si vedeva il canale su cui veniva trasmessa la seduta. È stato contestato anche il fatto che Rtrr trasmette la diretta su un nuovo

canale «Terra Trentina», al numero 601 del digitale terrestre, che però nessuno conosce. Per questo ieri sera è stata decisa la chiusura anticipata del consiglio provinciale per discutere del problema in una riunione dei capigruppo. Savoi sostiene: «Chiediamo una verifica sulla copertura di tutto il territorio provinciale o almeno il 90% come garantiva Tca e anche che la trasmissione avvenga su un canale in cui vengono trasmessi anche i tg». Il presidente Bruno Dorigatti ha preso l'impegno di fare subito la verifica. I consiglieri non vogliono rischiare di passare un altro giorno a parlare senza essere visti.

Traffico | Il vicepresidente tiene coperte le carte

Valsugana, Pacher non risponde sulla nuova autostrada in tunnel

Il vicepresidente e assessore ai lavori pubblici, Alberto Pacher, non ha svelato nulla ieri in consiglio provinciale sul progetto al quale stanno lavorando gli uffici provinciali di un'autostrada in Valsugana da realizzare quasi tutta in galleria che dovrebbe assorbire l'aumento di traffico proveniente dal Veneto liberando l'attuale statale. Né ha detto nulla sui costi del potenziamento della ferrovia della Valsugana e dei termini per la costituzione della nuova società che la Provincia vuole costituire per questo con le ferrovie dello Stato (Rfi).

Rispondendo a un'interrogazione presentata sul tema dal consigliere provinciale, Rodolfo Borga (Pdl), Pacher ha semplicemente detto che: «Allo stato attuale gli interventi previsti in Valsugana sono unicamente il raddoppio nel tratto Castelnuovo-Grigno e Pergine-Barco per il completamento delle quattro corsie».

Pacher ha giustificato il riserbo sulle altre ipotesi perché è ancora in corso il confronto con la Regione Veneto, che intende realizzare due autostrade che andranno ad aumentare il traffico verso la Valsugana e Trento (già oggi sono 40.000 i passaggi al giorno nei pressi di Martignano). Per quanto riguarda la ferrovia oggi ci sarà un incontro a Roma sulla società mista.